

IL CROCIFISSO



BOLLETTINO PARROCCHIALE PIEVE DI CENTO (Bo)

Direttore Responsabile: Don Angelo Lai – IBAN Unicredit Banca: IT18Z0200837010000011036142 - 40066 Pieve di Cento (Bo) – Piazza A. Costa 19 Tel. 051.975033 - 3477212698
Anno 101° EDIZIONE N 4 OTTOBRE - NOVEMBRE 2020 - Spediz. In abbonamento: Stampato Bimestrale nella Tipo-Lito Gallerani snc – Poggio Renatico (FE)

Rendiamo grazie a Dio per il dono che ci ha fatto in questo anno, in pieno periodo covid, di poter celebrare la festa ventennale al nostro Crocifisso Miracoloso. Quando ci siamo rimessi a pensare e riprogrammare la festa ventennale eravamo così impauriti perché non sapevamo esattamente cosa si potesse mettere in programma e che cosa potesse trovare accoglienza. Ci siamo affidati all'azione dello Spirito Santo che sempre illumina coloro che a lui si affidano e dopo aver chiesto parere al nostro Cardinale Arcivescovo Matteo Maria Zuppi, se era il caso di partire per questa impresa e avendo avuto da lui la risposta positiva, tornando a casa pieni di gioia, io e alcuni del comitato, ci siamo messi subito all'opera con un grande entusiasmo. Quell'incontro con l'arcivescovo ci ha dato tanta energia e voglia di programmare che non abbiamo tenuto conto delle eventuali restrizioni che avremmo incontrato, ma subito siamo partiti per definire il programma e renderlo attuativo.

Abbiamo dovuto cancellare alcuni appuntamenti programmati all'esterno, (volevamo che la ventennale del 2020 fosse tutta vissuta in uscita andando verso coloro che sono lontani dalla fede) invece a causa delle restrizioni del coronavirus abbiamo dovuto ripiegare e tante iniziative abbiamo dovuto proporle in chiesa. Il programma previsto di momenti di preghiera da farsi davanti al Crocifisso ogni giorno, era: Lodi, Vespri, Via Crucis, Coroncina della Divina Misericordia, Coroncina dei Padre Nostro alle 5 Piaghe Angelus, tre Rosari al giorno e 2 S. Messe. Durante questa ventennale, proprio a motivo del covid questi momenti di preghiera sono stati altamente graditi e hanno scandito un ritmo di presenza davanti al Crocifisso che è stata una cosa molto bella e anche una testimonianza molto forte della nostra fede. Davvero dobbiamo rendere grazie a Dio. Sono state tante le testimonianze di ringraziamento e gratitudine che ci fanno dire : La Ventennale del 2020 rimarrà nella storia.

Don Angelo Lai

Ventennale del Crocifisso 2020

“Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue meraviglie” [Sal 144 (145)]

Le parole di questo salmo mi sono risuonate nella mente la sera della veglia davanti al Crocifisso. Vederlo steso, sotto la cupola, contemplato e venerato dagli occhi di tanti: giovani, bambini, anziani, adulti, uomini e donne, mi ha donato tanta commozione.

Davvero tutta Pieve si è stretta sotto la croce unendosi a Maria e al discepolo amato. Davvero tutta Pieve si è ritrovata nello sguardo del Crocifisso, raccolta dalle sue braccia sempre aperte, radunata attorno a quel volto tanto amato.

Dalla sua teca, dove è stato nuovamente riposto, il Crocifisso ha accolto le lacrime e le gioie, le speranze e le paure di intere generazioni, per lunghi secoli. Quanti pievesi sono stati battezzati davanti al Crocifisso e, sempre davanti a lui, hanno ricevuto la Prima Comunione, la Cresima, si sono sposati e, infine, sono stati affidati al Signore nel giorno della loro partenza da questo mondo. Quante generazioni, quanti volti, quante storie si sono fermate a fissare il volto del Crocifisso e, vedendo lui, hanno sperimentato e contemplato il grande Amore di Dio per loro.

Ebbene, quella sera ho potuto toccare con mano il senso della

Ventennale: una generazione testimonia e affida alla generazione successiva l'amore per questa Sacra Immagine e la fede che essa alimenta. Vedendo anziani pregare commossi accanto ai loro nipoti, vedendo il silenzio di tanti giovani e i loro volti davvero trasfigurati all'uscita della Collegiata, vedendo coppie di sposi inginocchiate e assaporando il grande silenzio che avvolgeva la nostra chiesa, ho ringraziato il Signore, meravigliato e illuminato da una testimonianza preziosa e gratuita.

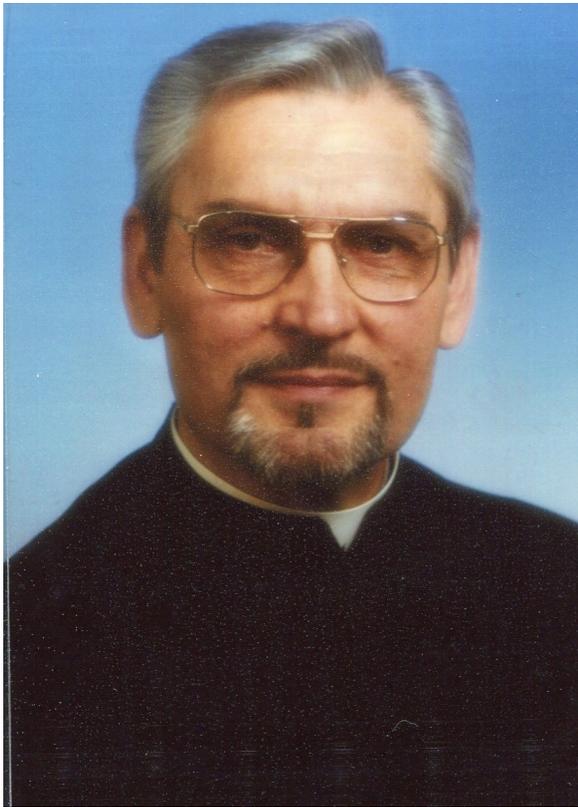
Anche io ho avuto dal Crocifisso la grazia di essere associato a questa comunità riunita sotto la sua Croce, a contemplare quell'Amore di Dio che dona il suo Figlio perché siamo resi partecipi della Sua Vita.

Anche io ho ricevuto in dono dalle generazioni di Pieve la fede in Gesù e nel suo amore senza limiti. Anche io ho ricevuto in dono l'amore per il Crocifisso.

Nei prossimi vent'anni il Crocifisso sarà lì, ad accogliere le preghiere dei tanti che avranno bisogno di consolazione, a testimoniare loro che non sono soli, e accoglierà le gioie e le lacrime di un'altra generazione preparandola a poter testimoniare: “Gesù ci ama, ha dato la sua vita per salvarci e ora è vivo al nostro fianco ogni giorno per illuminarci, per rafforzarci, per liberarci” (Cfr. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 164).

Riccardo Ventriglia

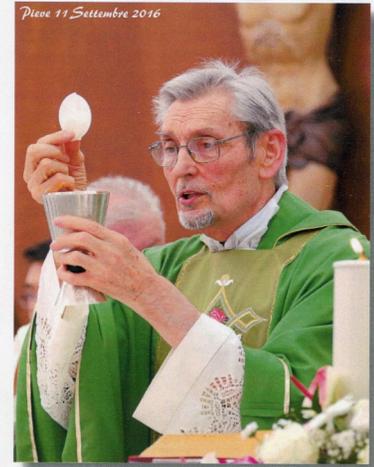
Don Paolo non è riuscito a celebrare il suo 50° di Sacerdozio ma lo ha preparato perfino nel ricordino. Il giorno che lui aveva fissato non ha potuto parteciparvi fisicamente perché era in ospedale, ma ha partecipato in streaming e il suo cuore era con noi. Al termine della S. Messa mi ha telefonato ringraziandomi della bella Messa e della preghiera. Rendiamo grazie a Dio! Lo ricordiamo con affetto per la sua precisione in tutte le cose, e voleva la liturgia fatta in modo esemplare. Grazie dell'esempio!



Don Paolo Rossi

Nato a San Pietro in Casale il 4 febbraio 1937 ha desiderato ardentemente di diventare sacerdote. Ordinato sacerdote nel 1970 dal Card. Antonio Poma, ha servito la santa chiesa con cuore risoluto fino alla fine. È stato cappellano ad Anzola e a Renazzo. Parroco a Chiesa Nuova di Poggio Renatico, poi a Idice e Pizocalvo, e nel 2002 divenne Arciprete del Capitolo di Pieve di Cento: ha dovuto affrontare le difficoltà del terremoto. Nel 2016 rassegnò le dimissioni per anzianità e si mise a disposizione delle chiese di Cento. È morto il 23 settembre 2020 a Cento; È stato tumulato nel cimitero di Pieve di Cento il 25 settembre 2020.

50° di SACERDOZIO di DON PAOLO ROSSI



ORDINAZIONE SACERDOTALE 5 SETTEMBRE 1970
Chiesa Cattedrale di San Pietro (Bo)
PRIMA SANTA MESSA SOLENNE e 50° di SACERDOZIO
San Marino di Bentivoglio (Bo)
1970 - 6 Settembre - 2020
(ore 18: S. Messa Solenne del 50°)

Testamento spirituale di don Paolo Rossi

Grandi cose ha fatto il Signore per me

La mia vita si chiama Provvidenza. Avevo nulla e nulla mi è mancato. Ero ancora bambino quando i miei sette fratelli ed io siamo rimasti orfani di mamma. Ella, però, dal cielo ha accompagnato Papà nella crescita e nella formazione di noi figli. Poi papà vista la necessità, ha chiamato a farci da mamma Pierina, la sua sorella maggiore rimasta vedova e da sola. E il viaggio della vita continuò. Fin da bambino portavo dentro il desiderio di farmi sacerdote, ma quella vocazione sembrava sempre dover morire nella tomba del mio cuore. Il Signore, invece, ha vigilato su di me e con i suoi tempi, mi ha esaudito. Gesù, nella sua imperscrutabile provvidenza, mi ha non solo chiamato a seguirlo, ma per portare a compimento il suo progetto su di me mi ha messo accanto tre intercessori: *la Vergine Maria ispiratrice e custode della mia Vocazione; * la mia mamma, morta la vigilia della Messa della mia prima Comunione, che dal cielo ha realizzato il desiderio coltivato in cuore di avere un figlio sacerdote; * Padre Pio da Pietrelcina che, in confessione alla mia domanda: "Padre desidero tanto di diventare sacerdote, ma incontro solo difficoltà", mi ha risposto: "Vai vai pure!" Mi sono fidato e sono partito.

Avevo allora 24 anni, nessun titolo di studio e mi ero appena congedato dal servizio militare. Porte aperte non ne avevo e prospettive neppure, ma il Signore che sapeva tutto, ha continuato a tener viva in me la vocazione.

Oggi, prima di varcare la soglia del Paradiso, esprimo riconoscenza e gratitudine:

- * a Dio pienezza d'amore e datore di ogni bene;
- * al mio parroco don Saul Gardini per avere creduto alla mia vocazione a diventare prete;
- * ai padri Venturini di Trento per la prima formazione vocazio-

nale, spirituale e culturale nel seminario di vocazioni adulte (S.E.V.A.);

*al Pontificio Seminario regionale Flaminio Benedetto XV di Bologna; ai superiori e ai professori;

*ai miei vescovi per la fiducia nella mia povera persona e nel poco che sono stato .

* Ai tantissimi benefattori che con loro contributo di preghiere e offerte, mi hanno permesso di diventare sacerdote. Come accade ad ogni pastore anch'io ho incontrato difficoltà e resistenze, ma tutte vinte con la paziente arma dell'amore, che mi ha permesso di amare tutti e di essere amato da tutti. Chiedo perdono, se ho mancato verso qualcuno. Io ho nulla da perdonare. Ho scelto di essere sepolto nel cimitero di Pieve di Cento nella tomba dei parroci, con i parroci. Quando verrete a pregare sulla tomba dei vostri cari pregate anche per me. Dal cielo io continuerò a pregare per voi. Abbraccio tutti con grande affetto. Arrivederci, vi aspetto in paradiso.

Pieve di Cento 05/09/2019

don Paolo Rossi



DIECI ANNI CON DON PAOLO

Ho incontrato Don Paolo nell'anno 2006 in occasione della Benedizione Pasquale. Da pochi anni parroco di Pieve, voleva conoscere personalmente i suoi parrocchiani, e si è trattenuto per qualche minuto in più per uno scambio di idee sulla situazione di quel periodo, e per ascoltare le aspettative riguardo alla nostra comunità. Fu proprio in quella occasione che mi propose di occuparmi della contabilità della parrocchia poiché colei che aveva quel ruolo era da poco venuta a mancare. Dopo una breve riflessione accettai la sua proposta ed entrai a far parte del consiglio pastorale per gli affari economici.

La mia collaborazione con Don Paolo è stata sempre caratterizzata da reciproca stima, considerazione ed affetto. Ho partecipato, congiuntamente con gli altri consiglieri del C.P.A.E. alla progettazione e realizzazione di tante iniziative proposte da Don Paolo.

Fondamentale poi è stato il reperimento delle risorse economiche: la serietà e la responsabilità di Don Paolo hanno poi fatto da garante agli istituti bancari, alle varie associazioni e agli enti ed ai privati cittadini. Poi il terremoto del 2012, che nello specifico ha creato notevole difficoltà nello svolgimento della vita

I GIOVANI

Alla fine, cosa rimane dopo un lungo cammino insieme?

Che fortuna avere la possibilità di incontrare persone sulla nostra strada e poter condividere con loro un tratto del nostro tragitto: quante salite, quante discese, quanti bivi. Nella nostra mente rimane tutto impresso.

Ma è nel cuore che rimangono i momenti più significativi, più veri, più vivi: e allora più che la fatica della salita o il brivido della discesa corsa a tutta velocità, tendiamo a ricordare quando il nostro compagno di viaggio ci ha donato il suo ultimo goccio d'acqua della borraccia, o quando ci ha tenuto lo zaino alleviando i dolori delle nostre spalle appesantite.

Questo, per noi amici, è stato il senso del cammino insieme a Don Paolo. La nostra mente ricorda la sgridata per essere venuti a portare la Madonna in braghini corti, ma il nostro cuore esplose di gioia se ripensiamo all'invito di cenare insieme che ne è seguito pochi minuti dopo. Schietto, genuino, premuroso, sorridente. Attento ai dettagli, fedele alle tradizioni e perfezionista delle cerimonie.

Un saluto per tutti, un messaggio per sapere come stavi e una cartolina nei mesi di vacanza, il tutto condito da una buona dose di ironia e qualche barzelletta. In mezzo a noi ragazzi si è sempre sentito al posto giusto, un giovane in mezzo ai giovani. Questo era don Paolo e questo è stato ciò che ci ha mostrato, non vi è mai stata distanza tra ciò che era veramente e ciò che appariva. Questa è la cosa che più di tutte portiamo nel cuore: l'essere stato un uomo, un pastore, un amico, VERO.

Un cristiano che ha sempre professato la Resurrezione e che per questo ha sempre pensato alla sua morte. Quante volte ci ha raccomandato di preparargli un funerale gioioso e semplice.

Eravamo un po' preoccupati di non esserne all'altezza, di fare delle scelte che potessero essere poco fedeli al suo volere. Poi abbiamo guardato le letture del giorno e abbiamo capito che in realtà da preparare c'era ben poco. "Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per demolire e un tempo per costruire."

Parole potenti, azzeccate, già preparate. Sono le note conclusive di uno spartito grandioso che don Paolo non ha mai smesso di suonare, o meglio, di cantare. Sono parole che riportano alla mente quell'immagine delle macerie della cupola sgretolata,

religiosa.

Andava individuato un luogo adatto per le celebrazioni delle funzioni senza disperdere i fedeli. E' doveroso poi ricordare la sua bontà d'animo e la sua generosità verso i più bisognosi; dava conforto e sapeva trasmettere la sua tanta fede. Senza voler fare la cronistoria di questi anni, voglio ribadire quanto importante sia stato il suo ministero a Pieve di Cento, un lavoro straordinario che merita di essere ricordato.

Interpretando il pensiero di tanti, ritengo doveroso attribuirgli la massima riconoscenza e ringraziarlo per tutto ciò che ha fatto nell'interesse esclusivo dei suoi parrocchiani.

Mi sembra "cosa buona e giusta"!

FRANCESCO FAGGIOLI



con a fianco un uomo esile, con le mani dietro la schiena, intento a guardare quel buco luminoso creatosi sopra la sua testa. O ancora quel momento in cui il Crocifisso viene portato fuori dalla Collegiata per essere messo in sicurezza, accompagnato da un uomo raccolto in preghiera. "C'è un tempo per demolire e un tempo per costruire".

Ed è proprio così. La Collegiata è tornata ad essere casa accogliente, il Crocifisso nella sua dimora. E Don Paolo ha saputo attendere il momento delle ricostruzioni, come solo gli innamorati sanno fare. Ha avuto fede, proprio come chi è convinto che dopo ogni venerdì di passione ci sia sempre una domenica di Resurrezione.

Un pensiero ad Elena, per essere stata una fedele compagna di viaggio. Grazie al don Paolo sacerdote, per essere stato guida.

Grazie al Paolo amico, per essere stato vero. Grazie, per essere stato esempio di come la vita possa essere interamente donata ad una comunità di persone. Camminare insieme a te su questa strada terrena è stato un grande allenamento all'amore.

I tuoi (giovani) amici

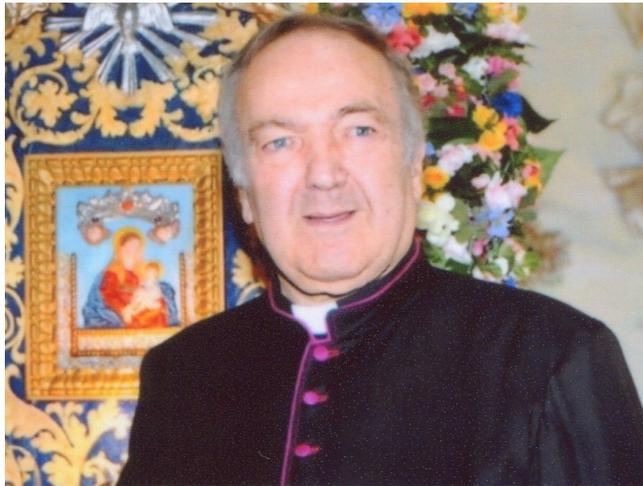


Mons. Giuseppe Lanzoni Canonico

Mons Giuseppe Lanzoni nato il 19 Marzo 1941 a Pieve di Cento. Cresciuto nell'oratorio e nell'Azione Cattolica, dopo aver frequentato la scuola di avviamento lavorò come artigiano per alcuni anni per poi entrare, nel 1958, nell'Istituto vocazioni adulte.

Compì gli studi teologici nei Seminari di Bologna e venne ordinato presbitero nel 1968 dal Cardinal Poma.

Ha servito come vicario parrocchiale a San Ruffillo e San Giovanni in Persiceto, per poi assumere la cura della parrocchia di Trassaso. Nel 1983 venne nominato parroco a Ozzano dove curò la costruzione della Chiesa dedicata a Sant' Ambrogio.



Canonico di Pieve di Cento dall'82, ricevette il titolo di Cappellano di Sua Santità nel '93. Don Giuseppe si occupò a lungo delle associazioni cattoliche legate al mondo del lavoro: prima le ACLI, poi la gioventù lavoratrice di Azione Cattolica e il Movimento Cristiano Lavoratori. Si dedicò anche all'insegnamento di religione prima nell'istituto professionale di Persiceto, poi al Copernico e infine al Sabin di Bologna. Le esequie sono state celebrate il 3

luglio 2020 dal Cardinale Zuppi nella chiesa di Sant' Ambrogio di Ozzano. A Pieve sono state celebrate le esequie e la sepoltura nella tomba dei sacerdoti il 4 luglio 2020.

CALENDARIO LITURGICO Ottobre - Novembre 2019

Giov. 01/10 Ore 20,30 ADORAZIONE MENSILE.

Dom. 04/10 S. PETRONIO: PATRONO DELLA CITTA' E DIOCESI: nel pomeriggio in San Petronio: Beatificazione di Padre Marella

Dom 11/10 Rinvitiamo i bimbi alla S. Messa delle 9,30 dopo la chiusura del covid19.

Da Domenica 18 coi IIⁱ Vespri alle ore 17,00, sino ai IIⁱ Vespri di Domenica 25 ore 17,00 :

OTTAVARIO del Crocifisso è l'occasione per noi di Pieve di vivere la nostra Devozione al segno più bello della nostra fede: **il Crocifisso**; ci saranno due S. Messe al giorno: 8,30 e 20,45 per offrire a tutti la possibilità di crescere in questa spiritualità. (*vedi specchietto in pagina*)

Giov 22/10 ore 20,45 Veglia missionaria

Dom 25/10 In questa domenica torna l'ora solare (per oggi il Vespro rimane alle ore 16,00) e le S. Messe feriali del Lunedì, Martedì e Mercoledì tornano alle ore 18.

Ven. 30/10 alle ore 20,30 Debora Vezzani ci offrirà una sua testimonianza con musica e canzoni sul "Fare la divina volontà" in preparazione alla festa dei Santi

Sabato 31/10 dalle ore 20,30 alle ore 22,30 Adorazione Eucaristica per tutti: ci lasceremo guidare da due Beati: Padre Marella e Carlo Acutis.

Dom. 1 /11 SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI:

Lun 2 /11 Commemorazione dei Defunti: S. Messe ore 8,00 in Parrocchia; Ore 10,00 al Cimitero e a seguire la benedizione alle Tombe.

Giov 5/11 alle ore 20,30 ADORAZIONE MENSILE

Dom 8/11 alla S. Messa delle 11,00 ci saranno le **AUTORITA'** ricordiamo i Caduti.

Dom 15/11 ore 11,00 S. Messa del **Ringraziamento** e Benedizione degli attrezzi agricoli

Dom 29/11 Cristo Re - Anniversario riapertura della Collegiata.

inizio Novena all'Immacolata Concezione: ore 16 novena all'Immacolata

Ottavario

del Crocifisso

ogni sera ci sarà un Gruppo ad animare la santa Messa (**delle ore 20,45**) ma l'invito a partecipare è rivolto a tutti i parrocchiani per ogni giorno:

Domenica 18 Ottobre ai secondi Vespri ore 17,00 con Don Adriano Pinardi.

Lunedì 19 Ottobre: Compagnia del SS. presiede **Don Giancarlo Martelli**

Martedì 20 Ottobre gruppo AC presiede **Don Fortunato Ricco.**

Mercoledì 21 Ottobre gruppo Caritas presiede **Don Gianluca Busi.**

Giovedì 22 Ottobre gruppo Missionario presiede **Giovanni Mazzanti la veglia missionaria;**

Venerdì 23 Ottobre gruppo Scout presiede **Don Federico Badiali.**

Sabato 24 Ottobre S. Messa prefestiva ore 18,00 Don Angelo Lai

Domenica 25 Ottobre Conclusione dell'ottavario con i II Vespri ore 17,00. *Con la presenza di tutti i Canonici.*



DOPO LA VENTENNALE DEL 2020: COMINCIANDO DALLA VENTENNALE

A gennaio 2020 si sono svolti i primi incontri del Comitato per la Ventennale con l'ansia di costruire un programma coinvolgente e in uscita, con la consapevolezza dei tempi ristretti per realizzarla. Subito siamo stati interrotti dalla chiusura per pandemia. In molti abbiamo pensato che la festa sarebbe stata rimandata di almeno un anno anche se sentivamo nel cuore che proprio adesso avevamo bisogno del Crocifisso. Ma lo Spirito soffia dove vuole e a tarda primavera ha suggerito di riprendere la preparazione di tante iniziative ed eventi per celebrare la Ventennale, superando gli ostacoli organizzativi e i tempi insufficienti. Per mesi abbiamo sentito un senso di incertezza e di incredulità: sembrava di lavorare più per un ideale che per un evento reale. Per secoli la Festa del Miracoloso Crocifisso che dal 1840 è Ventennale, ha richiamato molte migliaia di persone. Anche nel Novecento abbiamo fatto esperienza di folle di devoti che partecipavano alla processione e alla Messa, considerate il centro dei festeggiamenti al Crocifisso.

Ci domandavamo: cosa vuol dire preparare eventi, liturgie ed iniziative anche importanti, solo per un numero contingentato di persone, invece che per la folla di devoti che dal Seicento accompagna il Crocifisso nelle sue uscite? Ci siamo fatti tante domande. “Cosa rappresenta la Ventennale 2020? Cosa è per noi questa Ventennale? Cosa vogliamo che rappresenti?”

La risposta è: *Gesù Crocifisso è vivo e ci ama!*

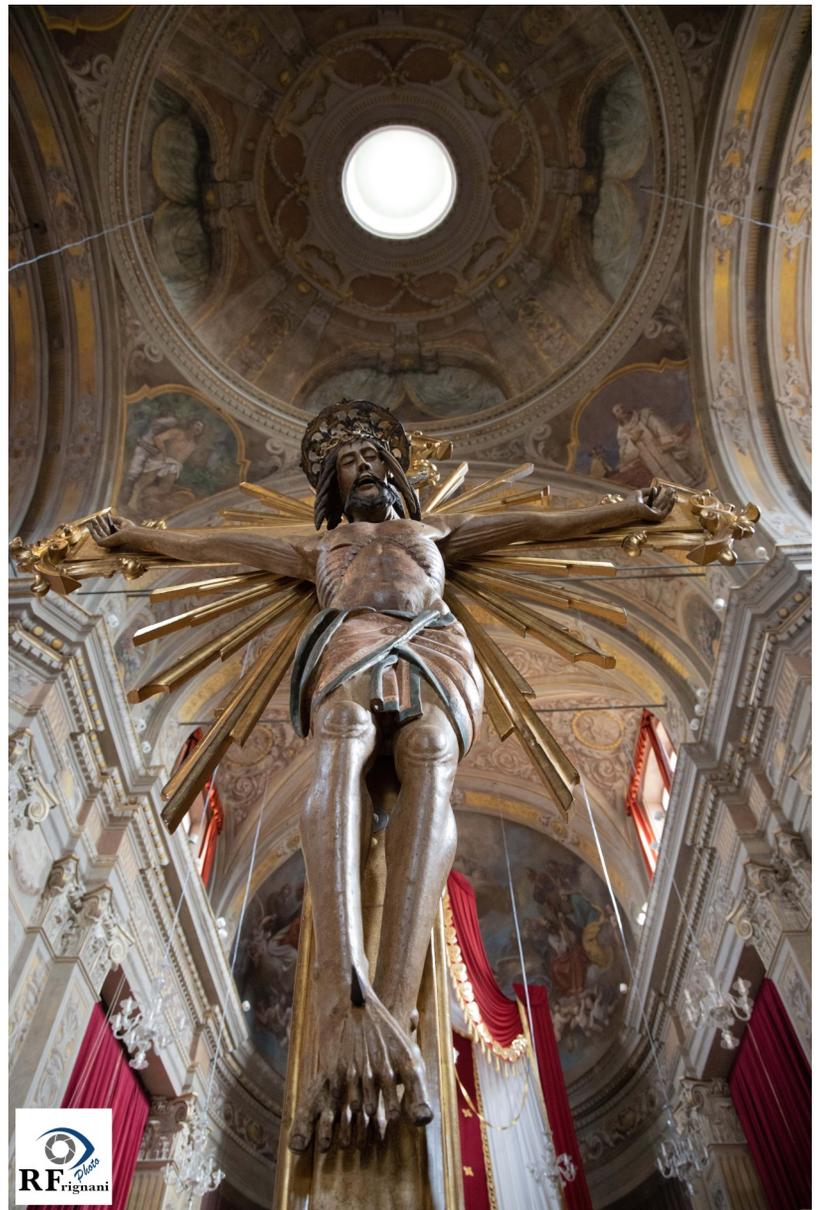
Ma ne siamo sicuri? Quanto ci crediamo? La risposta è: noi ci crediamo! Come facciamo a spiegarlo agli altri e a dare testimonianza?” Queste domande e le riflessioni seguenti, lette e rilette, esortano a dirigere lo sguardo in avanti, non indietro al passato, pensando a contributi ed iniziative e testimonianze adeguate ai tempi nostri e alle circostanze straordinarie che stiamo vivendo. Con questo spirito ci siamo messi all'opera!

Il lavoro degli organizzatori e volontari ha permesso di ideare e realizzare un programma di celebrazioni e di eventi dal 5 al 27 settembre, per arricchire noi stessi e gli altri, con un pensiero particolare a coloro che sono indifferenti e non credenti.

Come filo conduttore immediato per avvicinare tutti è stata proposta la conoscenza della storia del Crocifisso nella nostra comunità, con attenzione alla cultura, all'arte che in questo territorio fondano le loro radici nella Fede e nella Devozione secolare. Questa fede, cioè questa certezza dell'amore di Gesù, da otto secoli orienta i comportamenti umani della nostra gente, mostra come reagire alle avversità, alle calamità, alle guerre, alle divisioni, al terremoto, e alle pandemie, e insegna a riprendere ogni volta un cammino di fiducia e di progresso dell'uomo e della civiltà. Dalla storia del Crocifisso, presentata con i linguaggi adeguati ai nostri tempi, si può vedere come sono sorte le opere sociali, le manifestazioni artistiche, le composizioni dei conflitti e le proposte per la carità e l'accoglienza.

EVENTI E LITURGIE

Le iniziative proposte per le varie categorie: adulti, ragazzi, bambini, devoti, hanno riscosso grande interesse, emozione ed evidente risonanza a Pieve e al di fuori. Ricordiamo il percorso museale e multimediale della Collegiata; la cena con sacerdoti di Pieve o legati a Pieve, con intrattenimento di canzoni di musicisti pievesi; il gioco a squadre per ragazzi “Pellegrini per le vie di Pieve”; la tavola rotonda “Il Cristo di Pieve tra storia, fede e leggende” con presentazione del fumetto “Il Miracoloso Crocifisso di Pieve”; la prima edizione del Pellegrinaggio al Crocifisso nel Plebanato di S. Maria Maggiore, 25 chilometri attraverso i luoghi santi della fede del nostro territorio; l'inaugurazione della Casa Caritas Parrocchiale “Walter Accorsi”; il concerto dell'Orchestra “La Toscanini Next”; la conferenza di Roberto Filippetti “I colori della Misericordia”; la conferenza di Costanza Miriano “Un amore a forma di croce”; la rappresentazione teatrale di Pietro Sarubbi “Seguimi, da oggi ti chiamerai Pietro”. Tante le proposte delle celebrazioni liturgiche.



Il 5 e 6 settembre abbiamo celebrato la festa della Madonna del Buon Consiglio, detta festa dei giovani, con la Benedizione in piazza con la sacra immagine. Il 10 settembre, condivisione di gioia e sentimento di speranza ha donato la celebrazione del sessantesimo anniversario di matrimonio di Achille Busi e Lea Zannarini, entrambi da sempre impegnati in Parrocchia e nelle associazioni, nell'organizzazione di eventi e nel sostegno ai sacerdoti e alla comunità, con una forza e una vitalità aumentate dalla solidità della loro unione. Alle congratulazioni sincere e festose dei presenti i sempre attivi e generosi coniugi hanno risposto donando a tutti i tradizionali zuccherini degli sposi.

Sabato 12 settembre, dalle 7 alle 22, si è tenuta in chiesa la Lettura Continua dei quattro Vangeli, con 100 lettori, alternati da riflessioni musicali in canto gregoriano. Domenica 13 è stata celebrata la Messa Solenne della Dedicazione della chiesa e nel pomeriggio alle 17 è stato conferito il titolo di Canonici della Collegiata di Santa Maria Maggiore a sette sacerdoti diocesani originari di Pieve o legati per servizio alla nostra chiesa: Mons. Alberto di Chio, don Gianluca Busi, don Adriano Pinardi, don Giancarlo Martelli, don Federico Badiali, don Fortunato Ricco e don Giovanni Mazzanti. Dal 14 al 19 settembre si sono svolte le seguenti liturgie giornaliere: Lodi, S. Messe al mattino e alla sera; Rosari in diversi momenti della giornata; Coroncina alle Sante Piaghe di Gesù, Angelus; esposizione e adorazione del SS. Sacramento; Coroncina della Divina Misericordia; Via Crucis; Vespro. Dal lunedì al sabato hanno celebrato sei Vescovi: Mons. Zarri, Mons. Vecchi, Mons. Stagni, Mons. Cavina, Mons. Castellucci, Mons. Peregò.

La domenica 20 settembre alle ore 17 si è svolta la Processione del Crocifisso per le vie di Pieve che, a causa delle restrizioni, è stato accompagnato dal Cardinale Zuppi, dal clero, arciprete e canonici, ministri, Compagnia del SS. Sacramento e, unicamente, da una rappresentanza di fedeli. La processione

è stata teletrasmessa sui social, ma non seguita a piedi da quella folla che abbiamo visto nelle foto del secolo scorso. Tuttavia davanti alle case e alle quattro Porte tanti bambini e tante persone ad aspettare, tanti anziani e ammalati a cui il Cardinale ha rivolto parole di conforto.

Alle 18 il Cardinale ha concelebrato la Messa davanti al sagrato della chiesa, alla presenza di oltre 800 fedeli seduti in Piazza nel rispetto delle regole sulla sicurezza.

Nella settimana dal 21 al 26 settembre le celebrazioni di ogni giorno sono continuate con la stessa successione, eccetto la Messa della sera, celebrata da un sacerdote alle ore 18, invece delle 20,30. Ogni giornata aveva una sua dedizione: lunedì giornata dei bambini e Messa celebrata da don Federico Badioli; martedì giornata dei giovani e Messa presieduta da don Giovanni Mazzanti e don Paolo Giordani; mercoledì giornata della pace e Messa presieduta da don Stefano Ottani; giovedì giornata dei sacerdoti e Messa celebrata da don Remo Resca davanti alla salma di don Paolo deceduto il giorno prima; venerdì giornata dei malati con Unzione dei malati presenti e S. Messa presieduta da Don Ruggero Nuvoli e sabato, giornata della vita, la Messa celebrata da don Angelo Lai.

Al programma si è aggiunta una circostanza di forte impatto emotivo per tutta la comunità parrocchiale perché il 23 settembre è deceduto il parroco emerito don Paolo Rossi, di cui avevamo ricordato l'11 settembre il Cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, senza però la sua partecipazione per l'aggravarsi della sua infermità. Le esequie, officiate dal Cardinale Zuppi il 25 settembre in una Collegiata piena di parrocchiani, come era piena la ex chiesa provvisoria pur nel rispetto delle regole vigenti, alla presenza di numerosissimi sacerdoti e ministri, hanno profondamente commosso quanti l'hanno seguita.

Infine sabato 26 settembre alle ore 21 è cominciata la Veglia di preghiera dell'ultima notte: un saluto struggente e commovente al Crocifisso. È stato come se noi e in tanti sentissimo maggiore desiderio di stargli ancora vicino, di osservarlo, di ricevere formazione, catechesi, stimoli alla carità, alla misericordia, alla mitezza, da Lui direttamente.

Una veglia di preghiera al Crocifisso deposto davanti al presbiterio, steso orizzontalmente, davanti al quale tutta la notte giovani e anziani, ma anche tanti bambini sono stati accompagnati, tantissima gente è passata e ha sostato fino alla domenica mattina, quando è stato riposto nella teca sul suo altare. Non vi era più tornato dal 2012.

CONCLUSIONI

Le Celebrazioni, gli



eventi, le conferenze hanno portato formazione, cultura e trasmesso grande emozione ai partecipanti. Fra le varie iniziative liturgiche, culturali e di carità aleggiava un senso di consequenzialità e di coordinamento naturale, non forzato, ben comprensibile dato che sono state pensate per onorare il Crocifisso o per riscoprire la storia e la devozione del Crocifisso nel nostro territorio.

Ma è chiaro che i limiti alla socialità imposti dalla pandemia hanno richiesto grandi adeguamenti. Naturalmente nessun evento poteva apparire "di massa", ma si partecipava solo su prenotazione, spesso con difficoltà sia per chi la inoltrava, che per chi l'accoglieva e disponeva i posti. In molti di Pieve e di fuori hanno espresso il disagio e la difficoltà ad accedere attraverso la prenotazione e in tal modo, spesso rinunciavano.

La situazione contingente determinata dalla pandemia aveva interrotto le pratiche della devozione al Crocifisso come i venerdì di marzo e i pellegrinaggi affollati alla sacra immagine. Già questo culto era cambiato in seguito al terremoto del 29 maggio 2012, quando per i danni alla chiesa il Crocifisso era stato portato al Museo Magi di Pieve ed esposto insieme agli altri quadri della Collegiata, in attesa della riapertura. Il Crocifisso, però era stato riportato l'11 aprile 2013 nella cappellina a lato della canonica preparata dal parroco don Paolo Rossi, dove tutti singolarmente o a piccoli gruppi potevano vederlo e sentirlo vicino. Alla riapertura della Collegiata il 25 novembre 2018 era stato collocato davanti al suo altare, ancora vicino ai Pievesi e ai devoti, così da continuare con loro quel dialogo diretto e personale presente da secoli. Scriveva già il Melloni nel suo Libretto: "Storiche notizie del Miracoloso Crocifisso della Terra della Pieve", a metà del XVIII secolo: *".. E' da sapere aver i Paesani sì e per tal modo fermata ogni loro speranza e fiducia nel benedetto Crocifisso, che come a securissimo rifugio e asilo fanno ad esso ricorso in qualsivoglia bisogno, sia grave o leggiere, pubblico o privato, spirituale o temporale"*. Infatti, la devozione al Crocifisso è intesa dai Pievesi come dialogo con Gesù senza bisogno di mediazioni, anche se vengono consigliate le pratiche comunemente proposte dalla Chiesa. Ma prima che oggetto della devozione cristiana, per i Pievesi, il Cristo è un confidente che accoglie, ascolta e accompagna ciascuno, toccando il lato umano, prima che religioso; è un simbolo riconosciuto dell'uomo che soffre e del Pievese che trascorre la sua vita entro la storia di questo territorio. E' stato bello e motivo di consolazione, quindi, in questi anni averlo vicino prima al Museo Magi, poi nella



cappellina e infine davanti al suo altare.

Nelle tre settimane di solenni celebrazioni di settembre si è svolto in chiesa un intenso programma di liturgie, funzioni religiose e preghiere, per tutta la giornata, perché ognuno potesse scegliere come pregare di più in tempi e modalità a propria scelta. E' stata per noi una scuola per rinnovare i motivi della preghiera comunitaria e trovare i percorsi per intensificarla, ognuno ascoltando la sensibilità e i ritmi di vita personali.

L'esperienza maturata deve sollecitare le persone che volentieri si sono trovate in chiesa in questo periodo, in certi momenti del giorno o della settimana, a creare altre occasioni di preghiera comunitaria, con le modalità e le devozioni che ogni gruppo vuole fare proprie. Così è già stato da molto tempo per il gruppo delle lodi al mattino, o per il gruppo di preghiera di S. Pio; si possono ascoltare e far emergere altre aspirazioni alla preghiera comunitaria, senza preoccuparsi del numero dei partecipanti.

Le diverse iniziative, culturali, formative e di intrattenimento hanno realmente riportato in luce le radici cristiane della nostra comunità. Soprattutto hanno ribadito che la fede e l'adesione all'amore per il Crocifisso sono tuttora le uniche vie per avanzare nella storia, nella cultura e nell'arte con speranza in un vero progresso, quello spirituale che resta la base della felicità.

E' questa cultura del Crocifisso, a lato del culto del Crocifisso, la nuova impegnativa devozione, che richiede l'attuale momento storico, perché la nostra testimonianza emerga e possa influire nella scelta dei percorsi di vita delle persone e di conseguenza nelle prospettive comunitarie sociali, politiche e anche religiose. Abbiamo già visto che le iniziative e gli eventi realizzati non hanno solo riscosso interesse, ma hanno seminato e aperto strade perché la Ventennale, il Crocifisso, ha portato consolazione e coraggio, ha stimolato atti di carità e di misericordia.

Quindi, per la devozione al Crocifisso in questo tempo non basta più allestire la chiesa, che pure è necessario per accogliere, ma bisogna coltivare il terreno seminato durante queste settimane e lavorarlo con preghiere, opere di carità, eventi e iniziative di formazione, catechesi, anche intrattenimento, per onorare il Crocifisso nella nostra vita, per dichiarare che egli è vivo e ci ama!

Per riportarlo, come in queste straordinarie settimane, al centro di Pieve, del nostro territorio, della nostra vita e quotidiana!

nità!

Poiché oggi i confini della Parrocchia si sono aperti, sarà necessario ricorrere a progetti condivisi anche con altre comunità e realtà ecclesiarie, perché nonostante le difficoltà di partecipazione alle celebrazioni vi sono state tante prove, aspirazioni e tensioni, tante necessità di condividere la devozione speciale al Crocifisso che unisce da secoli un grande territorio e il suo popolo attorno a Pieve. In questo modo si crea la comunità e si contrasta quel senso di isolamento che i cristiani soffrono in questo tempo di individualismo, multiculturalità, di preoccupazione, solitudine e incertezza anche legati alla pandemia.

La Festa del Crocifisso ha richiesto un impegno senza riserve, senza orari e senza limiti, ma ha arricchito di tesori veri e duraturi, ha fatto riscoprire valori e sentimenti, ha fatto sentire la fatica e la stanchezza ma al tempo stesso la gioia della condivisione, ha fatto emergere capacità che non si devono sciupare, minimizzare o mettere in cassaforte, cioè in archivio. Non c'è da archiviare, ma occorre proseguire con impegno, gioia e semplicità, senza paura che le forze e le risorse non siano sufficienti, che i mezzi siano troppo onerosi, che i risultati siano poco incisivi. Il Cristo col suo volto sofferente mostra che con un impegno senza limiti si conquista la salvezza.



La sua presenza a Pieve, tra noi, il privilegio di averlo così "vivo e vicino", deve aiutarci a dare più valore e fiducia a noi stessi, alla nostra società e al nostro territorio, alle sue specificità e ricchezza del passato e del presente. Ci insegna ad apprezzare le persone per le loro qualità e per i loro apporti, dal più semplice al più complesso, perché insieme e uniti come "comunità" possiamo realizzare opere importanti e veri cambiamenti profetici.

ADORAZIONE EUCARISTICA: PERCHÈ?

Che cos' è l'Adorazione Eucaristica?

È adorare la Presenza reale e divina di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia. **Gesù Cristo**, nella cena di Pasqua con i suoi apostoli, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane nelle sue mani, rendendo grazie, Benedisse il Padre e disse del pane: "Questo è il mio corpo" e del vino: "Questo è il mio sangue". Diede agli apostoli il mandato: "Fate questo in memoria di me", di ripetere il gesto e le parole sacramentali. Nasceva così l'Eucaristia e il sacerdozio ministeriale.

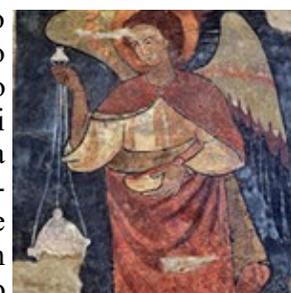
La Chiesa crede e confessa che "nel sacramento dell'Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, è veramente, realmente e sostanzialmente presente nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e uomo, sotto l'apparenza di quelle cose sensibili" (Trento 1551: Dz 874/1636).

La divina presenza reale del Signore: questo è il primo fondamento della devozione e del culto al Santissimo Sacramento. Adorare Gesù nel Santissimo Sacramento è la risposta di fede e di amore a Colui che essendo Dio, si è fatto uomo.

Il culto eucaristico è sempre di adorazione. Anche la comunione sacramentale implica necessariamente l'adorazione. Questo



ricorda il Santo Padre Benedetto XVI nel documento "Sacramentum Caritatis" quando cita S. Agostino: "Nessuno mangi questa carne senza prima adorarla ... pecceremmo se non la adorassimo" (SC 66). Se la comunione sacramentale è prima di tutto un incontro con la Persona del mio



Salvatore e Creatore, l'adorazione eucaristica è una estensione di tale riunione. Adorare è un modo sublime per rimanere nell'amore del Signore.

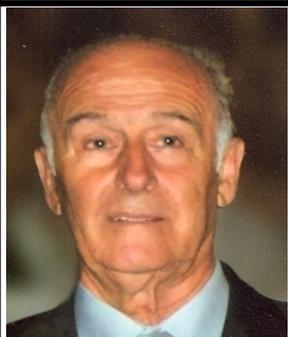
L'adorazione pertanto non è qualcosa di facoltativo, opzionale, che si può o non si può fare, non è una devozione in più, ma è necessaria, è un dolce obbligo d'amore.

La nostra comunità parrocchiale ha scelto alcuni momenti comunitari di Adorazione dell'Eucarestia esposta:

- il primo giovedì del mese dalle ore 20,30 alle ore 22,00
- ogni domenica pomeriggio prima del Vespro.

Questi appuntamenti sono una grande opportunità per tutti i fedeli per ravvivare la propria fede in Gesù vivo e presente in mezzo a noi.

DEFUNTI di Luglio—Settembre 2020



Riccardo Zucchelli
N 04/04/1934
M 29/06/2020



Isora Govoni
N 20/08/1930
M 12/07/2020



Amalia Baraldi
N 03/08/1935
M 01/08/2020



Ilario Cavicchi
N 24/02/1953
M 08/09/2020



Walter Bonazzi
N 17/10/1934
M 01/07/2020



Venusta Govoni
N 16/07/1927
M 13/07/2020

Renato Fabbri
N 01/02/1915
M 05/08/2020
Ultracentenario



Ugo Vallieri
N 05/06/1943
M 09/09/2020

Bianca Perugi
N 19/01/1934
M 13/08/2020



Anna Maria Forcato
N 04/10/1933
M 13/08/2020



Natalina Cavicchi
N 17/12/1926
M 18/09/2020



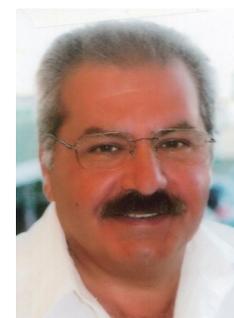
Iolanda Atti
N 21/08/1929
M 02/07/2020



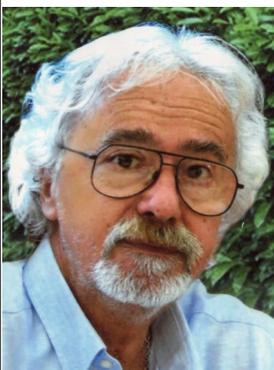
Irene Pizzirani
N 15/02/1934
M 14/07/2020



Francesca Focci
N 03/01/1931
M 17/08/2020



Dante Renna
N 12/08/1956
M 29/09/2020



Sergio Melloni
N 30/10/1940
M 07/07/2020



Edera Baruzzi
N 24/12/1922
M 15/07/2020



Paolina Campanini
N 13/12/1923
M 20/08/2020



Laura Cavicchi
N 03/08/1942
M 22/03/2020



Loredana Busi
N 06/10/1950
M 22/07/2020

Afra Fornasari
N 12/02/1922
M 28/08/2020



COMMEMORAZIONE DI
TUTTI I FEDELI DEFUNTI

**OFFERTE
PERVENUTE
nei mesi di
Luglio—
settembre 2020:**

Raccolte per il culto € 13.660; intenzioni S. Messe € 1.440; per il Crocifisso € 1.020; per il Bollettino € 467; dal mercatino dei ricami e pizzi € 500; per la caritas parrocchiale € 200; off. Per la Ventennale € 550; off. Generiche € 630.

Non abbiamo ancora terminato la contabilità della Ventennale, ma sappiamo che sono state tante le spese. Nel prossimo bollettino metteremo il resoconto esatto. Per ora viste le forti spese se qualche cittadino volesse contribuire noi siamo disponibili a raccogliere le offerte o in canonica o attraverso IBAN che trovate nel Bollettino.

Ringrazio sempre il Signore per la vostra generosità. Il Signore moltiplichi le sue benedizioni e aiuti in particolare coloro che sono nel bisogno. Don Angelo.

**ORARI DEL SANTUARIO:
ore 7,00 - 19**

DOMENICHE e FESTE di PRECETTO:
Sante Messe ore 8,00 - 9,30 e 11,00

PREFESTIVA DEL SABATO: ore 18

VESPRO E BENEDIZIONE EUCARISTICA: alle ore 16 (con l'ora solare)

FERIALE:
Lunedì - Martedì - Mercoledì:
ore 18 (ore 19 nel tempo dell'ora legale)

Giovedì mattina ore 8,30 • Venerdì ore 10,00

CONFESSIONI: Venerdì ore 9 - 10 • Sabato ore 14,30 - 18

Oppure a richiesta sempre!